

Le riforme

Senato, scontro sull'immunità CinqueStelle all'attacco "Così è un favore ai corrotti"

Il civatiano Casson: assurdo creare nuovi privilegi mentre impazzano le inchieste sulle tangenti

LIANA MILELLA

ROMA. Immunità anche per i futuri senatori, alias sindaci, governatori e consiglieri regionali. Tanto per intenderci, significa che famosi presidenti di Regione coinvolti negli scandali per i reati di corruzione o per quello di finanziamento illecito come Formigoni, Scopelliti, Polverini, o sindaci come Orsoni e Alemanno, o consiglieri regionali come Penati e Fiorito, ovviamente se eletti senatori, godrebbero dell'immunità e vedrebbero la magistratura costretta a fermarsi di fronte a una richiesta di arresto, di perquisizione o di intercettazioni. Basta dire che ci sarà anche questo nella prossima riforma del Senato per scatenare la rivolta tra chi, come l'ala civatiana del Pd, ha un brivido alla schiena non appena si ipotizzano guarentigie che legano le mani della magistratura.

Quasi non ci crede l'ex giudice istruttore di Venezia, e oggi senatore del Pd Felice Casson, già protagonista dell'auto sospensione dal Pd per via della sostituzione del collega Mineo in commissione Affari costituzionali. Dice ora Casson: "Ma stiamo scherzando? Reintrodurre l'immunità è una decisione molto grave e preoccupante, soprattutto se la si mette in collegamento con il ripetuto rinvio delle nuove norme sulla corruzione". Prosegue Casson: "Mentre si stanno scatenando indagini come quelle sul Mose a Venezia e sull'Expo a Milano è veramente assurdo poter pensare di creare nuovi privilegi per qualsiasi categoria di politici".

Il suo è un no deciso. Come quello dello stesso Pippo Civati: "Non è proprio un aiuto al contrasto ai numerosi episodi di corruzione cui purtroppo assistiamo (anche) a livello locale".

A sentire quanto ha detto ai suoi il premier Matteo Renzi par di capire che l'immunità non è questione su cui certamente lui punti i piedi. Tutt'altro. Ieri, con più di un interlocutore della maggioranza, Renzi ha sottolineato che quella dell'immunità "non è una proposta del governo". E ha aggiunto con molta nettezza: "Per me, può essere tolta anche alla Camera". Giusto quello che ipotizza il leghista Calderoli, ma che potrebbe mettere in crisi il voto di Forza Italia e potrebbe contrariare Ncd, partiti da sempre favorevoli agli "scudi" protettivi per i parlamentari.

Casson, invece, la pensa proprio all'opposto: "Piuttosto che estenderla, l'immunità andrebbe eliminata per tutti, anche per i deputati. Per i parlamentari dovrebbe restare solo l'insindacabilità per le opinioni espresse connesse al mandato". In pratica, deputati e senatori sarebbe "coperti" solo per le opinioni che esprimono e non certo per gli eventuali reati comuni che commettono. Per quelli, secondo Casson, "devono valere le regole che valgono per tutti gli altri cittadini". L'ex toga passa in rassegna i casi che hanno fatto scandalo in questi anni: "Non è pensabile che vicende come quelle di Scopelliti, Formigoni, Orsoni, Fiorito, Penati, possano essere sottratte alla pienezza delle

indagini, come accade per qualsiasi altro cittadino". Non sembrano pensarla così noti costituzionalisti, come Giovanni Guzzetta, Beniamino Caravita, Cesare Mirabelli che, interrogati sul punto dalle agenzie di stampa, dicono sì all'immunità, all'insegna del principio che si tratta "di una scelta politica", che il beneficio "è collegato alla funzione", che è giusto trattare senatori e deputati nello stesso modo.

Al Senato la battaglia è garantita. Dal M5S si fa sentire il senatore Nicola Morra: "Naturalmente questo emendamento nasce dall'imposizione di Fi e di Silvio, perché questo è da sempre l'obiettivo dichiarato di chi non accetta trasparenza e controlli". E Casson già prevede grossi ostacoli: "Lanciare l'immunità, per giunta alla vigilia delle norme anti-corruzione annunciate dal governo, mi pare proprio un autogol. Si rischia solo di creare ulteriori polemiche contro la riforma costituzionale e di mettere a rischio anche gli aspetti positivi che pure ci sono, come la fine del bicameralismo e la riduzione del numero dei parlamentari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

1 LE LEGGI
Le leggi ordinarie approvate dalla Camera possono essere riesaminate entro 30 giorni se a chiederlo è un terzo dei membri del Senato. I senatori sono competenti anche per le leggi costituzionali e in materia elettorale

2 ADDIO AL CNEL
Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organo di rilievo costituzionale, è abolito dalla riforma Renzi. Negli anni il suo ruolo politico è andato via via decrescendo fino a diventare del tutto inutile

3 TITOLOV
La riforma riporta allo Stato centrale alcune materie affidate alle Regioni come la produzione e la distribuzione di energia, le grandi reti di trasporto di interesse nazionale. Vengono chiarite le competenze tra Stato e regioni

4 IMMUNITÀ
Il testo Boschi limitava l'immunità ai soli deputati. Con gli emendamenti dei relatori potranno godere anche i senatori, ma è un punto ancora aperto. Calderoli provoca: allora togliamola anche ai deputati

I CASI



FIORITO
Ex consigliere regionale della Lazio, detto Batman, ha sottratto fondi alla regione

FORMIGONI
L'ex presidente della Regione Lombardia è coinvolto in varie inchieste legate alla sanità



ORSONI
Sindaco di Venezia dimissionario, è stato coinvolto nello scandalo Mose e ha patteggiato